

Coronavirus, Esposito (**Waidid**): troppi decessi, estendere tamponi anche con sintomi simil-influenzali

LINK: <http://www.doctor33.it/politica-e-sanita/coronavirus-esposito-waidid-troppi-decessi-estendere-tamponi-anche-con-sintomi-similinfluenzali/>



Coronavirus, Esposito (**Waidid**): troppi decessi, estendere tamponi anche con sintomi simil-influenzali
articoli correlati 12-03-2020 | Covid-19, in Italia letalità fino a 12 volte maggiore di altri paesi. L'appello di **Waidid**: rivedere la politica sui tamponi 23-03-2020 | Coronavirus, intervista al viceministro Sileri: settimana cruciale per la diminuzione dei contagi 23-03-2020 | Coronavirus, Fondazione Gimbe: tampone per tutti i professionisti sanitari
Estendere i tamponi a tutti i soggetti con sintomi simil-influenzali, eseguire controlli routinari sul personale sanitario, sottoporre a diagnosi tutti i contatti anche asintomatici delle persone trovate positive e aumentare il monitoraggio nelle aree più colpite. Questi dovrebbero essere i criteri per effettuare i tamponi secondo l'Associazione mondiale delle malattie infettive e i disordini immunologici (**WAidid**). «In

terapia intensiva muore il 20% degli over 70 e il 30% degli over 80. La terapia farmacologica antivirale raccomandata deve poter essere somministrata, se indicata, nella fase iniziale della malattia. Se non vengono effettuati tamponi a soggetti a rischio asintomatici, che hanno avuto contatto con casi positivi, non è possibile iniziare precocemente eventuali trattamenti», dichiara **Susanna Esposito**, presidente **WAidid** e professore ordinario di Pediatria all'Università di Parma. Gli infettivologi dell'associazione pongono l'attenzione anche sull'altra percentuale di operatori sanitari malati, un aspetto che rende prioritario il loro screening routinario per evitare che diffondano la malattia a pazienti con altre patologie e ai loro familiari, anche a causa dell'assenza in molti casi di dispositivi di protezione individuale adeguati. In prima linea nel combattere il virus è anche la Simit, Società italiana di

malattie infettive e tropicali che sta coordinando centinaia di specialisti per cercare ottenere successo nella ricerca e nella sperimentazione, ma il cammino è ancora lungo: per questo chiede il supporto alla società civile seguendo le disposizioni varate dal Governo, limitando dunque al massimo gli spostamenti e rimanendo, nei limiti del possibile, nella propria casa. Per supportare l'attività medica e la ricerca clinica, la Simit ha anche aperto una raccolta fondi. Se l'epidemia si esaurirà in tempi brevi non è ancora possibile saperlo, «la nostra speranza è che di questo virus ci si possa liberare in non più di 3 mesi dal momento dell'applicazione di determinate regole. Non sarà una cosa breve - sottolineano gli infettivologi Simit -. Credo che sia giusto dire agli italiani che ne verremo fuori, ma, allo stesso tempo, non illudiamoci, perché non sappiamo dare ora una

data». Il presidente Simit Marcello Tavio sottolinea che «ad oggi non esiste alcuna molecola registrata per il trattamento di infezioni da Covid-19 e i dati disponibili in letteratura sono pochi, il Vademecum della Simit rappresenta un prezioso strumento di supporto per quanto riguarda nuovi protocolli terapeutici per trattamenti che prevedono l'uso di vecchi e nuovi farmaci». Rispettare una vera quarantena è complicato. Non eseguire il tampone in chi ha sintomi lievi o moderati e negli asintomatici che hanno avuto contatti stretti con casi positivi può indurre a fare uscire di casa soggetti contagiosi guariti dai comuni sintomi influenzali ma che sono ancora portatori del virus, sostengono gli esperti **WAidid**. «Vietare di fare jogging e sport all'aperto non serve - continua Esposito - se fatto in solitudine e con la mascherina chirurgica non è rischioso per nessuno. Non è realistico credere che famiglie italiane con bambini piccoli con l'inizio della primavera stiano intere settimane chiuse nella loro abitazione. È, invece, fondamentale limitare il più possibile le uscite senza assembramenti ma fare in modo che tutti indossino sempre la

mascherina chirurgica quando escono di casa per evitare la diffusione di Covid-19 da parte di quei portatori asintomatici che non sarebbero identificati neanche con una esecuzione più estesa di tamponi. Fermo restando la disponibilità e l'accessibilità ai dispositivi protettivi che ad oggi non è ancora garantita, uscire senza mascherina è pericoloso per sé e per gli altri. D'altra parte, nessuno sa se i portatori asintomatici sviluppano anticorpi protettivi. Quindi, è possibile che il numero dei suscettibili resti molto alto per lungo tempo».